N. 31. *Udine 26. Febbrajo 1814.* 1.° Trimestre

FOGLIO DEL DIPARTIMENTO DI PASSARIANO

Quid verum atque decens curo & rogo & omnis
in hoc sum.

Horat. Lib. 1. Ep. I., v. 11.

SPAGNA.

I fogli inglesi ragguagliano, che l'Imperatore francese costretto dalla sua situazione, abbia fatto una Convenzione con Ferdinando VII. Principe Ereditario di Spagna, in vigor della quale egli deve ritornare sul suo trono, e l'Imperatore francese rinuncia per la sua dinastia al medesimo. Dicesi che questa Convenzione sia stata spedita mediante un' ambasciatore a Madrid, per riceverne la conferma dalle Cortes. L'Ambasciatore è giunto a Madrid ai 6. Gennaro; ma perchè le Cortes non dovevano unirsi che al 15, s'è subito raccolta una Deputazione delle medesime ed ha conchiuso di ricusare la ratificazione della mentovata Convenzione. Non si dubitava neppure che le Cortes potessero operare in altra guisa, posciachè esse non possono risguardare come valida nessuna misura, che preso abbia Ferdinando VII. sotto l'influenza d'una Potenza straniera.

Venti contrarj, i quali hanno in parte impedito, e ritardato la navigazione, hanno fatto che l'armata inglese soffra mancanza di foraggi.

L'ultime notizie giunte a Londra da S.t Jean de Luz, ov'è il Quartier Generale del M. di Campo Lord Wellington, giungono sino ai 15. Gennaro. Nulla d'importante v'era di nuovo accaduto. I tempi continuamente cattivi, che rese avevano le strade estremamente fangose, impedivano ogn' impresa. V'erano pertanto giunti dall'Ebro de' numerosi rinforzi di truppa spagnuola dell'armata d'Andalusia. (*G. di Vienna.*)

GRAN BRETTAGNA.

Il Principe Reggente ha levato il sequestro stato apposto ai beni dei sudditi dei Paesi Bassi uniti, ed ha altresì data la libertà alla navigazione dall'Olanda alle colonie Olandesi. Le navi Olandesi saranno in questa navigazione protette dalle navi di guerra della Gran Brettagna.

Per dare una prova di benevolenza alla Svizzera, il Principe reggente ha ordinato, che tutti gli Svizzeri, i quali trovansi

prigionieri nell' Inghilterra, posti sieno in libertà ed imbarcati vengano per l'Olanda, perchè quindi si restituiscano alla loro patria.

Gli Ufficiali dell' armata di Lord Wellington, che trovansi in permesso in Inghilterra, hanno ricevuto l'ordine di portarsi immantinente alle loro bandiere. Continuasi a mandare al suddetto Maresciallo de' rinforzi, che già nel mese di Gennaro ascender dovevano a 15,000. uomini.

(*idem*)

Notizie Ufficiali della Grande Armata.

Troyes 9. Febbraro.

S. M. l'Imperator d' Austria è giunto jeri in questa città in ottimo stato di salute. Esso era partito la mattina dei 6. da Bar sur Aube.

S. M. l'Imperatore di Russia, S. M. il Re di Prussia, ed il Quartier Generale del Generale in Capo M. di Campo Principe di Schwarzenberg erano pure in Troyes. Quest' ultimo doveva avanzare nuovamente ai 10, o agli 11. S. A. R. il Principe Ereditario di Wurtemberg ha lasciato Troyes la mattina dei 9. per avanzare col suo Corpo d' Armata sulla strada di Seus.

L' Imperator de' Francesi aveva abbandonato Troyes la mattina dei 7.

Tutte le notizie di Parigi portano concordemente che vi regni un' indicibile costernazione. Cercavasi di tranquillizzare il pubblico riguardo al pericolo che gli sovrasta, e di illuderlo; ma tutto era inutile.

Il Re Giuseppe trovasi a Parigi in qualità di Luogotenente dell' Imperatore.

(*Gazz. di Vienna.*)

FRANCIA.

Nei fogli di Parigi de' 30. Gen. trovasi il seguente Ordine del giorno.

Prima della partenza dell' Imperatore, il Corpo degli Ufficiali della Gurdia Nazionale di Parigi venne introdotto dinanzi a S. M. che ne ha il comando immediato. Il Corpo degli Ufficiali non dimenticherà mai questa scena commovente. Poichè S. M. s'era intrattenuta alquanto tempo col medesimo, lo presentò all' Imperatrice, ed al Re di Roma colle seguenti parole:

— Vado a mettermi alla testa delle mie schiere, ed a voi affido intanto la mia capitale, mia moglie, ed il mio figlio. L'Imperatrice sparse lagrime di commossione, lagrime escivano pure dagli occhi degli Ufficiali, ed essa, come moglie, madre, e reggente, ricevè il loro giuramento di fedeltà, per adempire al quale altro non mancava che di finir d' organizzare questa Guardia Nazionale.

Nel medesimo giorno il Corpo degli Ufficiali della Guardia Nazionale voleva presentare all' Imperatore un' indirizzo. Ma perchè S. M. era già partita, l' Impera-

trice ammise ai 26. Gen. ad una solenne udienza una deputazione degli Ufficiali medesimi. Il Maresciallo Moncey Capo di questa Deputazione presentò all' Imperatrice un' indirizzo del seguente tenore.

Madama! S. M. l' Imperatore, e Re s'è degnato di permettere che gli Ufficiali della Guardia Nazionale della sua buona città di Parigi, suoi fedeli sudditi, presentar possano ai piedi del trono l'omaggio del loro amore, e della loro fedeltà. Essi hanno cercato, Madama, di esprimerlo nella seguente maniera:

Sire:

Mentre partite, voi confidate l' amata vostra Consorte, il vostro figlio, la speranza della nazione, la sicurezza, e la quiete della capitale al nostro amore, alla nostra fedeltà, ed al nostro coraggio.

Le vostre sublimi parole, Sire, hanno risuonato sin nel più intimo dei nostri cuori. Oh! si fossero potute sentire agli estremi confini della Francia!

Pienamente ancora commossi, e dalla gratitudine penetrati, noi sentiamo il bisogno di palesare a V. M. i sentimenti dell' animo nostro.

Partite, Sire, con sicurezza; il timore pel destino di ciò che possedete, di ciò che per noi forma la cosa più preziosa, non turbi i grandi vostri pensieri. Andate co' vostri figli, e coi nostri fratelli a respingere i nemici coalizzati che devastano le nostre provincie. Alla forza delle vostr' armi, al vostro genio sublime noi uniremo la forza dello spirito nazionale riacceso pei pericoli della patria, ed irritato contro l' orgoglio insolente degli stranieri; ed i nemici riconosceranno fra poco l' imprudenza delle loro intraprese, e l' illusione delle loro speranze.

Sire! voi salvaste la Francia 15. anni fa; voi la salverete anche ora. Le vostre armate già numerose, verranno accresciute con nuove leve, che si fanno in tutte le parti, onde scacciare il nemico dal paese degli antichi Galli, e mantenere l' integrità dell' Impero ne' suoi naturali confini stati già riconosciuti dagli stessi nemici.

La liberazione del territorio, è il grido d' unione dei Francesi.

Invano, Sire, nutrono i nemici l' audace speranza di dividere la nazione. All' odio, ed alla gelosia che loro ha ispirato il timore dinanzi al genio vostro sublime, i vostri fedeli sudditi contrapporranno il loro amore, e la loro fiducia, cose che il cambiamento della fortuna non ha potuto distruggere.

Sì, Sire, l' unione indissolubile della nazione col Sovrano metterà limiti alla passeggiera infedeltà della vittoria, ed i Francesi raccolti intorno a voi, sa-

ranno di nuovo vincitori.

Superba la Guardia Nazionale della vostra buona città di Parigi, pel sublime pegno ch'affidato avete alla nostra fedeltà, essa difenderà la vostra capitale contro gli stranieri, ed il vostro trono contro tutti gli sforzi dei nemici coalizzati.

Essa è pronta a fare de' suoi corpi un baluardo intorno a questo trono, sul quale la libera scelta della nazione ha collocato V. M., e la vostra dinastia, alla durata del quale va unita la gloria, il bene ed il riposo della Francia.

Sire, quando riceveste la corona, riceveste pure i nostri giuramenti; noi li rinoviamo adesso ai piedi di V. M., ai piedi dell' adorata vostra Consorte, ed alla culla di vostro figlio.

Madama!

Vi preghiamo di far giungere ai piedi dell'alto vostro Consorte l'espressione de' nostri sentimenti.

S. M. rispose:

Signori Ufficiali della Guardia Nazionale di Parigi, io ho partecipato de' sentimenti ch' ebbe l' Imperatore quando vi parlò. Io ripongo, siccome egli, tutta la mia fiducia nel vostro coraggio; nella vostra sommessione, e nella vostra fedeltà.

Darò gli ordini opportuni, affinchè il vostro indirizzo venga quanto prima presentato all' Imperatore. (*Gazz. di Vienna.*)

La mattina del 1. Febbraro le truppe russe sotto gli ordini del Gen. Narischkin sono entrate in Brusselles. Il Gen. Maison s'era ritirato a Hall.

Il Quartier Generale del Gen. Winzingerode era ai 2. Febbraro a Namur, ed il Gen. Czernitscheff era a Givet. (*idem*)

Vendita Giudiziale.

Il Giorno 27. ventisette del presente mese la mattina alle ore dieci: nella Piazza del Mercato Vecchio di questa Comune di Udine si procederà alla vendita al maggior offerente, ed ultimo obblatore de' mobili, ed effetti consistenti

In varj capi di Rame. Un Cavion di ferro, Piatti di stagno, paja uno Lenzuoli, un Armadio nogara, ed altri oggetti.

Il tutto dovrà pagarsi in danaro contante.

Udine 23. Feb. 1814.

Tommaso Taschiutti Usciere.

A V V I S O.

Si avvertono tutt'i Signori Negozianti, Botteghieri, e qualunque avente Negozio, Stabilimento, o Bottega, che la Tariffa delle Monete approvata dall' Eccelso Governo Generale trovasi vendibile presso la Stamperia Vendrame al prezzo di Centesimi 50.

Udine. Dalla Stamperia di Liberale Vendrame.